Anno XXXII | Martedì 19 Luglio 1898 | Conto corrente con la posta | N. 170

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La riforma tributaria locale

Il prof. Carlo A. Conigliani dell'Università di Modena, ha pubblicato col titolo «La riforma dei tributi» uno studio che forma certamente il più ampio, sistematico e completo contributo alla risoluzione dell'arduo problema che sia pubblicato negli ultimi anni.

Il *Commercio* ne pubblica un largo riassunto che riproduciamo, poichè per l'importanza dell'argomento trattato, merita di essere conosciuto.

—

Dopo un accurato esame sulle vicende economiche e tributarie dei Comuni, il Conigliani riesce alla conclusione che dalle riforme oramai divenute inevitabili dovrà risultare:

1. un'autonomia perfetta del sistema tributario locale, e quindi l'abbandono dei freni preventivi sanciti per legge, così ad impedire ai Comuni di abusare delle fonti d'imposta comuni anche allo Stato, come a porre ostacoli empirici allo sviluppo delle spese comunali;

2. una elasticità perfetta di proventi locali, e specialmente pei Comuni urbani maggiori l'adozione di un sistema di tributi di larga produttività a cui la legge, pur determinandone le forme ed i caratteri essenziali, non opponga limiti quantitativi empirici ed apriorsistici;

3. una giusta distribuzione dei carichi locali, per guisa che colpiscano e in equa misura o con percussione immediata per tutte lo classi sociali.

—

In che modo raggiungere l'intento? Respinto il concetto di coloro che alle sole imposte personali sul reddito ed alle sole imposte reali sulle fonti di produzione ed ai soli dazi di consumo vorrebbero ricorrere per il fabbisogno dei comuni, l'autore ritiene che una riforma possibile ed equa deve fare uso di tutte tre le forme d'entrata: siccome però la forma della ricchezza che più si giova dell'attività giuridica e sociale dei Comuni è la ricchezza immobiliare od investita nelle industrie e nei commerci, così il sistema tributario dei Comuni deve avere a base un complesso di imposte reali sul prodotto netto delle fonti economiche: non si colpisce cioè l'individuo in quanto gode di una entrata determinata (imposta personale), ma la fonte della produzione; cose. fondo, azienda industriale e commerciale. Colpendo la fonte della produzione si deve solo tener di mira il prodotto netto, deduzione fatta di tutte le spese e per conseguenza anche delle spese di direzione del proprietario: ma non si possono dedurre i debiti, perchè si considerano il proprietario debitore ed il creditore come amendue partecipanti al prodotto netto tassato.

—

Tre sono le imposte reali da applicarsi:

1. imposta sui fabbricati e sui terreni urbani edilizi, esclusi quelli destinati a scopo di industria o di commercio colpiti già da un'altra imposta;

2. imposta sui terreni coltivati o atti alla coltivazione;

3. imposta sulle industrie e sui commerci localizzabili, compreso anche il reddito dei relativi fabbricati.

I prodotti netti si dovranno constatare con valutazioni periodiche per opera di Commissioni locali provinciali, e su di essi dovrà distribuirsi in ragione proporzionale e con esenzione completa degli imponibili piccolissimi, un contingente complessivo riportandolo fra le tre specie di fonti produttive in guisa da attuare una razionale diversificazione del carico. Il contingente complessivo non si distribuirà colla medesima aliquota su tutte e tre le fonti tributarie, ma l'aliquota sarà maggiore (ad es. del 10 per cento sui fabbricati il cui reddito è più sicuro ed importa minori fatiche, media (7 1|2 0|0), sui terreni soggetti a crisi ed a vicende atmosferiche svariate, e minima (ad es. 5 0|0) sulle industrie e sui commerci che dànno un reddito altamente aleatorio e con facilità sfuggente alle imposte.

Ma siccome il reddito delle imposte reali sulle fonti di produzione non basterebbe a far fronte al fabbisogno, bisogna ricorrere in guisa complementare al dazio consumo ed alle imposte dirette personali sul reddito. Nei Comuni rurali e nei centri minori la tassazione indiretta su uno o su pochi generi di consumo generale deve essere migliorata e ridotta al minimo mediante un uso più energico delle imposte reali.

—

Nei centri urbani bisogna riformare il dazio, per guisa che assuma caratteri più liberali e ragionevoli di tassazione indiretta sui consumi di lusso, esentando i consumi necessari, come le farine, e limitandosi per legge, obbligatoriamente in misura assai lieve, pei consumi generali e via via più larga quando più limitata è l'estensione dei consumi. Nei Comuni maggiori, dove esistono grandi fortune mobiliari e dove si godono in gran parte i redditi delle campagne, il fabbisogno potrà essere coperto, quando si sia già dato il necessario sviluppo alle imposte reali sulle fonti visibili di produzione, da una imposta personale sul reddito. Il reddito dovrà essere denunciato dal contribuente e controllato dalle autorità fiscali con tutti quei mezzi che sono a loro disposizione, principalissimo fra cui l'esame dei canoni di affitto delle abitazioni; la tassa di famiglia viene così corretta coll'applicazione del criterio del valore locativo, non come base dell'imponibile, ma come mezzo di controllo.

Dal rapido e monco esame fatto si vede che le proposte del prof. Conigliani non sono radicalmente innovatrici: ma, come tutte le riforme veramente scientifiche, si propongono di trasformare gradatamente l'attuale sistema tributario in uno più razionale e di lasciare aperta la via ad ulteriori perfezionamenti. Conservate dunque le attuali sovrimposte fondiarie e sui fabbricati, ma notevolmente migliorate colla revisione periodica del reddito e completate con una sovrimposta sulla ricchezza mobiliare che ora sfugge quasi del tutto ai carichi locali, pur traendo grandissimo beneficio dalle spese comunali; conservato il dazio consumo, ma ridotto ai consumi di lusso e graduato per modo da rassomigliare ad una imposta progressiva sulla spesa; trasformate le attuali tasse di famiglia e sul valore locativo in una imposta generale sul reddito, ristretta per ora ad una funzione complementare, ma destinata nel futuro ad una importanza sempre più assorbente.

Estesa finalmente l'applicazione del concetto dei contributi di miglioria, con cui si fa sopportare la spesa delle opere pubbliche, a coloro che ne rimangono beneficati, accolto in parte il concetto di assorbire a favore dei Comuni l'incremento non guadagnato della rendita del nudo terreno nelle grandi città, si sono così gettate le basi scientificamente sicure e pratiche di una grandiosa e benefica trasformazione nel sistema tributario locale.

—

E queste riforme riusciranno benefiche alle classi diseredate dalla fortuna, perchè ne allevieranno gradatamente e fortemente il gravissimo carico tributario e nello stesso tempo inciteranno le classi ricche e dirigenti ad una più esatta comprensione dei loro doveri sociali, e, facendo su di loro gravare il peso massimo delle imposte, ne acuiranno il sentimento della responsabilità politica.

Esse, fatte esperte del danno diretto ed indiretto che su di loro si riversa quando all'eccesso od alla improduttività siano portate le spese pubbliche, sapranno guarantirsi contro l'una e l'altra di quelle perniciose malattie della vita politica odierna; e questa, ricondotta entro i suoi giusti confini ed alla missione benefica nell'ambiente sociale ed economico, varrà a rinforzare a sua volta nell'animo del singolo cittadino la coscienza dei suoi doveri tributari e lo guarirà da quella obbrobriosa infezione morale che oggi fa sembrar lecito anche agli onesti il furto perpetrato control a collettività.

In questo modo, conchiude il Conigliani il suo saggio meritevole di profonda attenzione da tutti quelli che si interessano alle riforme tributarie e sovratutto dagli uomini di Stato «attraverso alle lotte economiche più feroci alle diuturne violazioni del principio dell'umana fratellanza, che riempiono oggi gli animi di pessimismo, un'èra nuova si prepara che nel rispetto sincero alla solidarietà sociale avrà appunto il suo carattere e la sua gloria e che porterè anche negli ordinamenti politici e tributari quello spirito di giustizia che oggi è oscurato dal riflesso di tanti ingiusti contrasti della vita sociale.»

Quarantacinque condanne a morte

Tredici saranno eseguite

Pietroburgo 17. — Il tribunale militare di Andischan condannò alla pena di morte, da eseguirsi mediante capestro, 45 persone implicate nella rivolta di Ferghana: inoltre un minorenne fu condannato al carcere e due altri imputati vennero assolti. Lo czar commutò a 32 condannati la pena di morte, in 20 anni di lavori forzati.

I LAVORI LEGISLATIVI

della prima sessione

della XX legislatura

La segreteria della Camera ha pubblicato il resoconto dei lavori legislativi dal 5 aprile 97 al 12 luglio 98.

I diversi Ministeri

Il Ministero di Rudinì, col quale fu inaugurata la legislatura, si ricostituì per la morte del guardasigilli Costa, nel settembre 1897, col passaggio dell'onor. Gianturco al Ministero di grazia e giustizia e la nomina dell'onor. Codronchi a ministro della pubblica istruzione.

Nel dicembre, in seguito a crisi generale provocata dal ministro della guerra, uscirono dal gabinetto gli onorevoli Prinetti, Pelloux, Codronchi, Gianturco e Guicciardini e li rimpiazzarono rispettivamente gli onorevoli Pavoncelli, Di San Marzano, Gallo, Zanardelli e Cocco-Ortu.

Nel maggio 1898, nuova crisi generale provocata dalle dimissioni del ministro degli esteri, in dissenso con i suoi colleghi sui provvedimenti da presentarsi al Parlamento a tutela dell'ordine pubblico.

Al Gabinetto ricostituito cessarono di appartenere gli onorevoli Visconti-Venosta, Zanardelli, Gallo, Cocco Ortu e Pavoncelli e vi furono sostituiti gli onorevoli Cappelli, Bonacci, Cremona, Afan di Rivera e Di Rudinì (*interin* dell'agricoltura). Gli onor. Canevaro e Frola rimpiazzarono gli onor. Brin e Sineo defunti nel frattempo.

Questo Ministero ebbe vita brevissima e diciotto giorni dopo rassegnava le dimissioni, lasciando il Governo al ministero Pelloux.

Il numero delle sedute

Durante i 455 giorni corsi tra il 5 aprile 1897 ed il 12 luglio 1898, la Camera segna a suo avere sole 187 sedute pubbliche — ossia poco più di 150 giorni di lavoro, tenuto conto che soventi volte le sedute furono due in un giorno.

I disegni di legge presentati

I disegni di legge presentati nel corso della Sessione furono 340, dei quali 276 dovuti alla iniziativa del governo ed i rimanenti 64 all'iniziativa parlamentare.

Il numero dei disegni di legge, sui quali la Camera ha preso deliberazioni è stato di 196 approvati 195, respinti 1.

Interrogazioni ed interpellanze

Durante la Sessione furono presentate 1134 interrogazioni e 200 interpellanze: ma furono ritirate 491 delle prime e 120 delle seconde; onde ne rimasero effettivamente all'ordine del giorno 643 interrogazioni ed 80 interpellanze.

Il numero delle interpellanze ed interrogazioni svolte fu rispettivamente di 68 e 598; di guisacchè alla sospensione dei lavori erano a svolgersi ancora 12 interpellanze e 45 interrogazioni.

Le votazioni

Si ebbero 24 votazioni per appello nominale, delle quali il maggior numero era con carattere di fiducia per il Ministro del tempo.

Il maggior numero di votanti si è verificato nell'appello nominale del 12 aprile 1897 (approvazione della politica orientale del Governo); presenti 411.

Il minor numero, invece, si constatò negli appelli nominali del 12 marzo. (infortuni sul lavoro) e del 12 luglio 1898 (provvedimenti temporanei per l'ordine pubblico); votanti 212.

Le Autorizzazioni a procedere

Le domande di autorizzazione a procedere contro deputati furono 24. Se ne accordarono 11; se ne negarono 7; si ritenne non fosse luogo a deliberare per 3; cadde 1 per cessazione del mandato legislativo; ne rimasero da riferire 2.

Il nuovo Congresso delle religioni

Si parla di riunire a Benares, nell'India, un secondo Congresso delle religioni nel 1900.

L'ultimo fascicolo del «Journal of the Maha Badhi Society» che si pubblica a Calcutta, ha uno studio interessante su questo argomento.

Benares è la città santa del buddismo e del braminismo. La considerano come loro capitale spirituale 500 milioni di buddisti e 200 milioni d'indù.

I membri del congresso vi avrebbero, più che in qualunque altro luogo, l'opportunità di osservare «il potere delle religioni sullo spirito umano, e in qual modo i problemi psicologici e relativi al cielo e all'inferno influiscono sui credenti.»

Si tratta di erigere su una piazza di Benares un edificio speciale in cui si terrebbero le sedute del Congresso. Fra le religioni che saranno invitate a mandare i loro delegati a Benares si citano queste: il braminismo vedico, la dottrina di Zoroastro, il buddismo, il giudaismo, il confucianismo, il taoismo, l'hintoismo, il culto di Visnù e di Siva, il cristianesimo, l'islamismo, la religione dei Sikk e quella di Bramo Samai.

Il Congresso durerebbe 30 giorni.

La morte di una avventuriera

L'ex principessa de Chimay, Clara Ward, è morta l'altro ieri in seguito a febbre lattea.

Si sa che l'ex principessa diede in questi giorni un figlio allo zingaro Rigo e che il piccino era stato battezzato coi nomi di Francesco Giuseppe in memoria del giubileo dell'imperatore d'Austria Ungheria, che doveva coincidere nella sua memoria colla data della sua nascita.

Questo avvenimento aveva determinato Rigo ad intentare le pratiche del divorzio colla moglie legittima, per isposare l'ex principessa e regolare lo stato civile del bambino.

E' superfluo dilungarsi nella biografia della già celebre Clara Ward, le cui originalità sono note, molto più che dopo aver essa passata la vita ribelle alle leggi, muore in circostanze commoventi, colpa cioè la maternità, che è l'atto il più nobile nella vita di una donna.

---

95 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

— Vedete, madonna, al vostro soccorso basta la tenera sorella. Voi non avete proprio di che temere; sono pronti ad accorrer per voi almeno un migliaio di persone. — E rise gaiamente.

Adalmotta si sentì salire le fiamme al viso; anche nel parossismo del dolore si vergognava d'esser burlata; volse un momento il viso verso il verone chiamando: — Elena!

— Lasciate fare, ve ne prego! così non ci disturba, e non disturba poi neppure gli allegri nostri convitati. Mia bella fanciulla, noi non abbiamo bisogno di terzi nel nostro... colloquio; ci intenderemo meglio fra noi.

— Ma che volete? che pretendete voi dunque? non avete cuore, non avete nessun sentimento voi? siete proprio una belva?

— Chi è che mi parla di cuore? Voi, voi che non avete mostrato d'averne per me; voi che avete creduto di potermi infliggere il più forte martirio colla dolce mellifluità delle vostre parole! Ah!... io sono dunque una belva?... ebbene sì, lo sono e foste voi che tale mi voleste. Sapete? io v'amava... vi amava tanto perchè siete bella, molto bella, perchè vi credeva buona e delicata come un caro fiorellino di primavera; sognavo le gioie dell'amor vostro, le soavi carezze della vostra anima innamorata, ed affrettavo col desiderio la felicità di avervi qui, con me a vezzeggiarvi, a farmi vezzeggiare. Io sperava, io credeva che, se ve lo avessi chiesto, avreste aderito ad affrettare le nozze; invece oggi m'avete sferzato senza pietà gettandomi in viso il vostro disprezzo, dicendomi con tutta tranquillità che non mi amate, che non volete amarmi, che ne amate un altro... Chi è quest'altro, per Iddio?

E alzò i pugni in aria con moto di cupa minaccia.

— Chi è? — ripetè a voce sorda, digrignando i denti, preso da un accesso di furore.

Le frasi prime erano state dette con soavità, quanta ve ne poteva essere nella voce naturalmente aspra di Volframo, e avevano destato in Adalmotta una lieve speranza di poter, accarezzando quella corda sentimentale, liberarsi dalla prigione; ma l'atto violento di collera e la domanda irritata troncò di netto quel misero filo, e la fanciulla si preparò ancora alla lotta.

— Giuro al cielo! — rispondetemi Chi è?

— Che ve ne importa? A che saper un nome qualunque quando avete la certezza che questo nome non è il vostro?

Volframo scoppiò in una risata; in un secondo egli passava dalla ilarità alla collera e da questa a quella.

— Madonna, lasciatemelo dire: o siete molto ingenua o molto maligna. Se è il primo caso v'aiuto subito io; se è il secondo, v'avviso, perchè pare ve lo siate dimenticato in momento poco opportuno: voi siete alla mia discrezione.

E girò intorno le braccia con largo gesto delle mani, mostrando con moto significativo l'ambiente.

— Non ho nulla dimenticato, — replicò la fanciulla, che riprendeva coraggio perchè il nemico si manteneva a distanza, — ma gli è che qui, si tratta semplicemente di me.

— Io pongo a condizione la vostra libertà.

Un lampo illuminò l'occhio di Adalmotta, Volframo ripeteva il patto di lasciarla andare, per il nome del rivale; essa s'accostò ancora d'un passo al verone e gridò convulsamente ad Elena:

— Grida forte, più forte!

La povera eroica fanciulla era certa che niun tormento avrebbe potuto toglierle dalle labbra il nome del suo Ioppo; ma se Elena si fosse voltata allora, e sentito di che si trattava, avesse comprata con quel nome la loro libertà? Era ciò che Adalmotta volle assolutamente evitare e prevenne il pericolo, facendo credere alla sorella che da lei sperava il soccorso, che quelle sue grida potevano dar loro un vantaggio, e ne rianimò la lena.

Volframo avea poste le mani su ambi i chiavistelli.

— Quel nome, madonna, ed io apro.

— E poi?

— Oh! il poi non sarà certo affar vostro; ho oltre trenta scherani al mio comando; e tolto di mezzo il primo rivale non avrò troppo di temere per gli altri. Voi e... gli altri vi penserete due volte.

Fiera e risoluta, Adalmotta incrociò le braccia e squadrò il conte d'alto in basso.

— Signore di Zuccola, date ai vostri scherani l'ordine di strapparmi il cuore, perchè sino a che egli batte, non avrà palpiti certo per voi; ordinate loro di tagliarmi le mani che v'hanno schiaffeggiato e graffiato, ma, sappiatelo bene, nemmeno i tormenti potran mai farvi sapere ciò che non voglio dire. Oggi, le vostre continue escandescenze mi hanno impedito di continuare. Amo un gentiluomo da lungo tempo, e nostro sogno è d'essere uniti in eterno amore. Quando le mire dei nostri padri vollero unire me a voi, noi non abbiamo cercato di reagire, perchè non era il tempo a ciò fare, ma di comune accordo ci siamo giurati, che nè io avrei mai acconsentito a divenir la compagna di altr'uomo, nè lui avrebbe mai dato il suo nome ad altra donna.

Signore di Zuccola, questo nostro giuramento lo facemmo alla Beata Vergine, ed essa non può non averci intesi.

(Continua)

IL NUOVO PROCESSO ZOLA

Zola condannato in contumacia

Versailles 18. — L'udienza si apre alle 12.30; vi assiste folla enorme e tumultuante. Sono presenti Zola e il gerente dell'*Aurore*.

Labori svolge le sue conclusioni sostenendo che non è ricevibile la querela dei membri del Consiglio di guerra per quanto concerne l'azione civile, ma soggiunge che Zola non solleverà la questione della nullità della citazione e andrà, occorrendo, in prigione.

Il P. M. dice che Zola vuol sottrarsi alle conclusioni dei suoi attacchi.

La Corte si ritira e dopo rientrata, si legge la dichiarazione che respinge le conclusioni di Labori.

Labori quindi presenta nuove conclusione tendenti a rilevare la connessione tra l'affare Dreyfus e l'affare Esterhazy; aggiunge che Zola intende di accettare la discussione, ma vuole poterla fare completa, perchè possa far risplendere la luce che ostinatamente si cerca di evitare. Conclude dichiarando di ricorrere in Cassaziome contro l'ordinanza della Corte rigettante le conclusioni e domanda che il ricorso faccia sospendere il processo,

Anche queste conclusioni sono respinte dalla Corte,

Prima che la Corte pronunci la decisione la folla imbestialita grida: Abbasso Zola, abbasso gli ebrei, fuori gli ebrei dalla Francia!

In seguito al rigetto anche della seconde conclusioni presentate dalla difesa, questa e gl'imputati si ritirano abbandonando la sala delle udienze.

Il processo viene fatto senza giuria, e, naturalmente, Zola e il gerente dell'*Aurore* vengono condannati in contumacia ciascuno a un anno di prigione e tremila franchi di ammenda, spese e danni verso la parte civile.

L'udienza è tolta senza incidenti.

Evviva la giustizia della Repubblica francese!

SPAGNA E STATI UNITI

La resa di Sant Iago

Nessuna trattativa di pace

Sant Iago, 18. — La guarnigione spagnuola consegnò le armi iermattina agli americani.

Washbhington, 18. — Il generale Shafter telegrafò che la bandiera degli Stati Uniti fu issata ieri a Sant Iago.

Si smentisce che la Spagna e gli Stati Uniti iniziarono le trattative di pace con l'intermediario Cambon, ambasciatore di Francia a Madrid.

La squadra di Watson andrebbe alle Filippine

Roma, 18. — La squadra di Watson, rinforzata dalle maggiori navi della squadra di Sampson e Schley, si prepara a salpare, ma non per le coste della Spagna, come generalmente si credeva, ma per le Filippine (Via Gibilterra-Suez) onde fare contrappeso alla squadra tedesca colà riunita nel timore di qualche sorpresa.

Cronaca Provinciale

DA SPILIMBERGO

Scelta dei tori

Ci scrivono in data 17:

(*V.*) Giorni sono incontravo per via due persone di un paese sottomontano di qui, le quali provenivano da Udine conducendo a mano un giovine torello di circa tre mesi di razza Schwyz di proporzioni belle e destinato alla riproduzione. Mi soffermai per esaminarlo, avendo notato la deviazione all'indietro delle cartilagini complementari delle scapole, desideroso di conoscere anche se di ciò se ne fossero accorti. Questo difetto, che d'ordinario viene accompagnato dalla rilassatezza muscolare per quanto riguarda l'inserzione della spalla alle pareti del torace, fa che l'animale si mostri come aperto in sull'avanti e non presenti la migliore disposizione al lavoro, mancando quella sicurezza d'appoggio alle forze muscolari, di cui abbisognano per poter completamente sviluppare le loro energie.

Come prevedevo, essi di ciò non se ne erano avveduti, ma si mostravano assai soddisfatti dell'acquisto, per cui mi sono domandato se quei signori che volevano un tipo da riproduzione, sapevano su quali principii doveano basarsi per averlo corrispondente alle esigenze della riproduzione, ed ho dovuto convincermi, che a questo non ci tenevano molto.

Essi volevano un torello per la riproduzione; ed era tutto.

Bel sistema davvero pel miglioramento delle razze! Siccome tale difetto l'ho osservato in altro riproduttore, che funziona, in una pubblica monta, e che dovea esser venduto in seguito a mio parere e non sono rari i casi di tori difettosi per dorso insellato, per coste piatte, torace depresso dietro le scapole ecc. difetti che si riproducono, così parrebbe, che fra le piccole stazioni di monta taurina viga la massima, che qualunque individuo debba corrispondere allo scopo della riproduzione sul miglioramento. Ciò fa pensare alla vicina Svizzera, la quale fino dal 1872 promulgava una legge per favorire l'industria e l'allevamento bovino, e con un regolamento speciale fra altro indicava i caratteri che dovevano aver i riproduttori, nonchè i difetti, che li escludevano dalla monta pubblica, quali « la groppa stretta, la coda attaccata alto, il dorso insellato, le coste piatte, il torace depresso dietro le scapole, le coscie troppo povere, gli arti piegati a sciabola, le ossa rotondate e troppo grosse, le corna troppo robuste e grossolane, la cute dura, grossa non maneggevole, la testa lunga col naso troppo a punta, l'andatura irregolare, la cattiveria. » Oltre a ciò sotto pena di multa nei riguardi del trasgressore, nessun toro colà può servire per la pubblica monta se prima non è stato approvato da una speciale commissione.

In questo modo la Svizzera ha ottenuto non solo di perfezionare le sue razze cantonali, ma quel che più monta, ancora di richiamare a se le nazioni, le quali vanno a gara nel precedersi per esportarne i migliori tipi dell'annata. E' così noi pure accorriamo là dove c'è del buon sangue per risanguare i nostri bovini, e sia pure modificandone i caratteri, allo scopo di ottenere prodotti, che soddisfino alle esigenze del lavoro, della carne, del latte e dell'economia.

E la provincia nostra da diversi anni vi lavora introducendo annualmente da 30 a 40 torelli Simmenthal Friburgo, i quali, essendo, stati disseminati più specialmente nelle pianure del Friuli, hanno lasciata dietro se una tale impronta nell'allevamento riprodotto, che sarebbe follia non voler ora continuare. Questi torelli che sono ceduti a persone pratiche al prezzo di costo d'origine, sono approvati per la monta, e sono regolati secondo uno speciale regolamento provinciale. Ciò fa contrasto con l'abbandono in cui sono lasciate le varie stazioni libere nei vari comuni, le quali potrebbero essere fornite di torelli, che si dovrebbero escludere dalla riproduzione appunto perchè difettosi.

Diciamo questo sotto voce perchè non ci senta qualche tenutario di tori, che forse, se in peccato, potrebbe diventare cattivo, ritenendosi offeso nel suo interesse, ma diciamolo pure al pubblico, perchè, se egli vuole allevare, sappia regolarsi nella scelta del riproduttore.

Organizzando per tanto le stazioni pubbliche di monta, si potrebbe ottenere di continuare nella via del miglioramento, così bene avviato, eliminando per regolamento quei tori, i cui difetti si rendessero trasmissibili ai prodotti, i quali così non intralcierebbero il regolare andamento nella via del meglio.

DA LUSEVERA

Gravi ferite

Per questioni d'interesse tal Giuseppe Sinico riportò ferite di roncola in varie parti del corpo di Giovanni Sinico, guaribili in giorni 20.

DA MOGGIO

Furto

Da una giacca abbandonata di Andrea Moraldo ignoti involarono lire 78 in biglietti di banca.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Luglio 19 Ore 8 Termometro 22.4
Minima aperta notte 16.3 Barometro 753.
Stato atmosferico: Vario - forse pioggia
Vento N. Pressione leg. crescente
IERI: sereno
Temperatura: Massima 30. Minima 17.4
Media: 23.27 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

19 luglio 1420

Come venne avvertito anche coll'effemeride del giorno 12 corr. la città di Udine erasi arresa alla Repubblica Veneta nel giorno 6 giugno 1420 dopo aver provato gli orrori di quindici giorni di assedio da parte delle truppe venete. Il generale Tristano Savorgnan entrò primo in Udine con altri italiani profughi portando il vessillo di S. Marco.

Il giorno 19 luglio fece il solenne ingresso a Udine Roberto Morosini, primo luogotenente e subito si presentò al Consiglio del Comune sulla cui casa fu innalzato il loro pennone e la sua arma.

Il Sindaco nominato ufficiale della Corona d'Italia

Apprendiamo con piacere la notizia che l'Ill.mo co. Antonio di Trento, l'amatissimo nostro Sindaco, è stato con recente decreto nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Questa nuova onorificenza è un'altra prova di fiducia e di considerazione che il Governo ha voluto dare all'egregio gentiluomo che sta a capo del nostro Comune; essa sarà accolta benevolmente da tutta la cittadinanza, che, come si sa, nutre per il co. di Trento un affetto speciale.

Da parte nostra gli facciamo congratulazioni sincere e vivissime per la meritata onorificenza.

Il cav. Alessandro Luzio

già valoroso direttore della *Gazzetta di Mantova*, era stato condannato ai soliti 10 mesi in seguito a querela di Felice Cavallotti. Il cav. Luzio non volendo subire la pena era emigrato a Vienna.

In seguito a interposizione del comm. Bonfadini, presidente dell'Associazione della stampa e consenziente Cavallotti, era stata presentata al Re domanda di grazia, che fu anche concessa.

La concessione della grazia al cav. Luzio, fu festeggiata a Vienna da quell'associazione italiana con un banchetto al graziato.

Si fecero anche delle *cartoline* speciali di circostanza.

Anche noi presentiamo sentite congratulazioni al collega cav. Luzio, e auguriamo di vederlo quanto prima di nuovo strenuo combattente nella stampa liberale non avverse alle istituzioni.

R. Istituto Tecnico

Ragionieri, che ottennero il diploma dalla Sezione Commercio e Ragioneria: Botussi Vittorio, Cescutti Silvio, Larocca Giacomo, Migliorini Aurelio, Pagnutti Sigisfredo, Quarina Carlo, Toso Giovanni, De Checco Enrico e Raddi Giorgio. (Inscritti all'esame: studenti pubblici 11, licenziati 9; privatisti 3, licenziati nessuno).

Periti agrimensori, che ottennero il diploma dalla Sezione di Agrimensura: Pez Olindo, Sabbadini Daniele, Toniai Giovanni, Vianello Domenico, Morgante Oreste e Tolazzi Ettore. (Inscritti all'esame: pubblici 14, licenziati 6; privatista 1, licenziato nessuno).

Perito-Agronomo che ottenne il diploma dalla Sezione di Agronomia: Frattina co. Francesco.

Licenziati dalla Sezione Fisico-Matematica: Cantoni Arminio, Oddo Emilio e Toppani Daniele. (Inscritti all'esame: pubblici 3, promossi 3; privatisti 2, promossi nessuno).

Complessivamente quindi gli esami di licenza e diploma dettero al nostro R. Istituto tecnico i seguenti risultati: pubblici inscritti 29, licenziati 19; privatisti 6, licenziati nessuno.

—

Negli altri corsi si ebbero questi risultati:

I Corso. — Inscritti all'esame: pubblici 36, promossi 11; privatisti 5, promosso nessuno.

II Corso. — Inscritti pubblici: 40, promossi 18; privatisti 2, promosso nessuno.

III Corso. — Inscritti pubblici: 26, promossi 14; privatisti 4, promosso nessuno.

Fra gli inscritti non sono naturalmente compresi gli studenti pubblici esentati per merito dall'esame.

Riassumendo il risultato complessivo fu il seguente:

Pubblici inscritti all'esame 131, promossi 62, non promossi 69.

Privatisti inscritti all'esame 17, promossi 0, non promossi 17.

Totale: Inscritti 148, promossi 62, non promossi 86.

L'operato di una commissione di viticoltura ed enologia

Con lo scopo precipuo di premunirsi contro la fillossera sono state costituite varie commissioni di viticultura ed enologia, e taluna anzi speciale per la difesa contro la fillossera. Anche nella provincia nostra la commissione esiste e lavora e ne fanno prova i resoconti ed atti suoi presso la benemerita associazione agraria friulana.

Altra commissione solerte e laboriosa è quella di Padova la quale negli anni 1894 1895 e 1896 1897 ebbe occasione di addimostrarsi molto attiva come emerge dalla speciale memoria pubblicata dall'onorando prof. Antonio Keller, nome caro a molti della nostra provincia che lo ebbero a stimato, quanto amatissimo maestro.

A pagina 6 del citato lavoro vi è una circonstanziata relazione su talun punto relativo a quanto si è fatto in Friuli per le informazioni relative all'avvicinarsi della fillossera, ed è a meravigliarsi quasi che la malaugurata malattia ci sia stata finora lontana. Non al solo caso è da attribuirsi tale immunità, ma alla solerzia ed intelligenza delle autorità; al buon senso degli agricoltori, alle opere della speciale commissione che vigila, istruisce, prevede.

A Padova si sono raccolte notizie metereologiche, si studiò in modo particolare di far fronte alla *Cochylis*, potentissimo nemico della vite, e si fecero importanti esperienze ritraendone qualche pratica conclusione. Notevole è poi lo studio sul piretro.

Il prof. Keller, sempre benevolo, ci ha favorita copia della memoria che assai volentieri abbiamo letta, e per renderla proficua ad altri la abbiamo mandata alla Biblioteca della società Alpina friulana. R.

La gita Velocipedistica del T. C. C. I.

(Sezione di Udine)

Mi accingo a narrare in succinto l'esito della gita che ebbe luogo domenica, promossa dal Consolato Udinese.

Anzi tutto commenterò la totale *assenza* dell'elemento ciclistico elegante dalla gita che era alla portata di tutti.

Con un programma chiaro pubblicato antecedentemente, non so capacitarmi l'astensione dei signori velocipedisti che si associano ad un circolo per il *solo scopo* di usufruire del beneficio che esonera dal dazio i pedali che si portano all'estero.

Non esito a dire che è una vergogna, quando si sa che richieste le gite dai soci, molti di questi poi non v'intervengono.

Non importa, ecco: ognuno pensi a sè e così completeremo l'Italia.

E pensare che forse sarà il ciclo metallico che compirà la desiata unione italiana!

Ed ora chiudo questo, purtroppo, doloroso commento, e passo oltre.

La partenza da Udine ebbe luogo alle ore 4 e un quarto precise; — erano intervenuti sedici ciclisti i quali a dire il vero erano in completo assetto di marcia, compresi i garretti.

In testa marcava il passo il console De Agostini, in coda (come croce rossa) il console De Pauli seniore.

La gita procedette regolarmente con scrupolosa osservazione del programma stabilito; — tanto è vero che si arrivò a Tolmezzo con un vantaggio rimarchevole.

A Tricesimo circa alle 5, fummo accolti colle salve dei mortaretti segnanti la festa che aveva luogo in paese.

A Gemona fermativa di un'ora; — alla stazione per la Carnia circa mezz'ora, indi per Amaro (con di Udine) e per la via delle ventisei curve a Tolmezzo.

Alla squadra gitante vennero incontro gentilmente i signori Plaino e Facchin fin presso Amaro.

Giunti a Tolmezzo, dopo una succulenta colazione all'Albergo del *Leon Bianco*, si proseguì sotto i benefici raggi di Febo natante nel Leone di luglio, contro programma, sino ad Arta e Piano.

Ad Arta trovammo tra i villeggianti alcuni udinesi e nello splendido salone Grassi il Console De Agostini fece un record al *pianoforte* non inutilmente, perchè i garretti ciclistici seppero approfittarne, specie in uno splendido *walzer*.

Dopo di questa sosta la comitiva, *pedibus calcantibus*, proseguì per Piano all'albergo *Poldo* (erano circa le 11 e mezza.)

Ditemi o lettori se il sole di luglio a questa ora e a 500 metri non lo si possa denominare *africano* in tutto il senso della parola?

Se foste stati voi accanto ai ciclisti avreste detto:

Ed i forni economici? Ed i caloriferi Zoppi? Niente di tutto questo, studiavano invece una nuova gita; sperando però un maggiore concorso. Ai posteri l'ardua sentenza!!

In un attimo ecco tutti in piedi e per i colli prendere la meta di Arta, infilzare le macchine e giù, precipitando, a Tolmezzo senza il Console De Agostini che rimase a *ri...pudia...re* divertendo col piano signore e signorine.

A Tolmezzo all'ormai celebre Albergo *Leon Bianco* ci attendeva il pranzo.

Erano le 14, e 14 fauci divoravano, dilaniavano,... e stavano mute.

D'un tratto brindisi, ringraziamenti, speciali quelli rivolti al proprietario dell'albergo sig. Pietro Facchin, che offrì ai convitati un eccellente spumante.

Al momento di levare le mense giunse un gentile telegramma dal console signor De Agostini da Arta, al quale fu subito risposto con altro dispaccio.

Il pranzo fu servito inappuntabilmente e tutto fu trovato squisito. Lode all'egregio signor Fachin e grazie per le tante gentilezze usateci durante il nostro soggiorno.

Dopo il pranzo la squadra si fece fotografare; quindi visitammo la fabbrica di birra e poi saliti in sella con alla testa il Console De Pauli via per Udine.

Ritorno facile e dilettevole con accompagnamento di motti, arguzie aneddoti, frizzi, voci melodiose, canzoni.

Alla *Carnia* ed a Gemona una breve sosta.

A Tricesimo, dove la folla era numerosa per la festa, la squadra sostò un'ora circa e poi proseguì per Udine arrivandovi felicemente circa alle 21 1/2.

—

Conclusione.

La gita riuscì in modo che migliore di così non poteva riescire, certamente il tutto si deve all'organizzazione perfetta fatta dai due consoli signori De Agostini e De Pauli; a loro si deve se durante tutto il percorso non ebbe a succedere il ben che minimo accidente, sebbene percorressimo una strada con frequenti curve e forti pendenze; si procedette invece regolari, compatti, con al braccio sinistro una fascetta bianca indicante il ciclista appartenente alla sezione Touristica di Udine.

A nome dei soci intervenuti ringrazio i signori consoli udinesi che furono così cortesi e pazienti con noi.

Il merito inoltre della completa riuscita va attribuito anche a tutti indistintamente gl'intervenuti, ai quali, me escluso (come umile gregario per far numero), tributo i migliori elogi e li addito ad esempio alla squadra di Vicenza che va a Klagenfurt ed a quella di Venezia che va al Lido.

Spero che il mese venturo verrà indetta una nuova gita ed alla quale se non fatta in regione montuosa, maggiore sarà il numero di coloro che interverranno almeno, lo speriamo.

B. C. Cletto

Tasse di esercizio e rivendita

Con decreto 14 corr. n. 16113 del r. prefetto, fu reso esecutivo il ruolo principale della tassa Esercizio e Rivendita che fino dal giorno 17 corr. venne trasmesso all'esattoria comunale per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la ragioneria municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di agosto e dicembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Ai signori farmacisti

Le varie specialità veterinarie della ditta Bareis succ. Goggia di Torino (Portici di via Nizza n. 15 Torino) anche per la mitezza del prezzo meritano raccomandate, e sarà bene che i signori farmacisti tengano provviste del Blister rosso (pomata rossa risolvente) il vescicante all'olio di Palma, il rivulsivo Tapsia, l'unghia artificiale, l'unguento per il piede, il linimento balsamico (Royal Embrocation) il restitution fluid, la lozione per favorire lo sviluppo del pelo ecc.

Una dichiarazione

Egregio sig. Direttore,

Con molta sorpresa lessi sul pregiato di Lei giornale di ieri, un articoletto che mi riguarda, e contro il quale mi credo in dovere di protestare pubblicamente.

Una persona, *non so per quali informazioni attinte*, e certo con animo di usarmi cortesia, ha creduto bene di rivolgermi degli elogi, che per essere inopportuni, mi hanno recato dispiacere anzichè soddisfare il mio amor proprio.

Epperò, se ai sensi benevoli di chi scrisse contraccambio con grato animo, d'altra parte non posso a meno di osservare:

I. Che non intendo mi vengano in tal modo attribuiti elogi speciali, avendo fatto semplicemente il mio dovere, come lo hanno fatto senza dubbio tutte le mie colleghe.

II. Che quand'anche questi elogi credessi di meritare, non potrei aggradirli se fatti pubblicamente, perchè ciò è contrario al mio modesto pensare.

Oso sperare che questa mia leale dichiarazione varrà a distruggere in ognuno la poco buona impressione ch'io pure risentii leggendo l'articolo che mi concerne.

La ringrazio, Signor Direttore, dell'ospitalità accordatami, e mi creda

Devotissima
Emma Forni

—

Abbiamo pubblicato integralmente la lettera della signorina Forni; l'assicuriamo però che l'articoletto che la riguarda fu pubblicato per interessamento di persona che certamente non aveva intenzione di offendere la sua modestia.

Mercato odierno delle frutta

Ciliege 30, 32, 35.
Pere 12, 15, 18, 22, 23, 25, 27, 40, 45, 50, 55.
Prugne, 13, 17, 20, 22.
Fichi 20, 25.
Pesche 40, 50, 80.

A Pietro Piccottini

chimico farmacista

Ieri hai raggiunto quell' ideale al quale da tanto tempo dedicavi i tuoi studi e le tue forze giovanili: ieri hai conseguito un nuovo alloro che sarà novello ornamento alla tua anima franca e leale, ed alto conforto ai tuoi genitori — La via che ti si schiude dinanzi è piena di bellezze ma anche di difficoltà — pur troppo.

Imprendila animoso: l' ingegno tuo, la forza di volontà che ti distingue, la costanza, che negli ardui meandri della scienza positiva ti hanno ognora sorretto, ci sono arra sicura che il tuo avvenire sarà bello, ornato di tutte quelle soddisfazioni morali alle quali agognano, ed alle quali solo i forti si sentono trasportati... Ed io a te, caro Piero, te lo auguro di tutto cuore.

Beput

Nuove maestre

Hanno ottenuto l'attestato di licenza normale e il diploma di abilitazione all' insegnamento elementare le signorine allieve della R. Scuola Normale di Udine.

Berghinz Maria, Borghesani Erminia, Borra Maria, Cargnelli Maria, Casal Amalia, Cepparo Gemma, Concari Odelia, Cressatti Maria, Faelutti Amalia, Kiussi Ines, Lazzarini Chiara, Legranzi Lucia, Maurini Rosa, Merluzzi Etelka, Paschini Maria Pellegrini Olga Petracchi Giovanna, Piccottini Roma, Di Valvasone Margherita, Rodolfi Anna Taddio Gemma, Tosolini Gemma, Vigliotto Elisa, Zilli Caterina, Zuppelli Maria.

Attestato di licenza normale: Boezio Alice, Misani Ida, alunne dell' Istituto Uccellis.

Un operaio udinese gravemente ferito a Trieste

Riportiamo dal *Piccolo* della mattina di ieri 18:

Questa notte verso il tocco, i fratelli Alvise e Virgilio C., abitanti in via del Molin grande, mentre si avviavano alla loro casa, percorrendo la via Stadion, furono attratti da un rumore di voci minacciose. All'angolo della via delle Acque, si trovavano quattro individui vestiti all'artigiana, i quali si bisticciavano vivacemente. I due fratelli avvicinatisi al gruppo udirono uno dei quattro, esclamare rivolgendosi ad uno, che pareva fosse solo a sostener un dibattito contro gli altri tre:

— Insomma, te vol si o no ritirar quela parola?

— Ma mi no go dito guente, e no go guente da ritirar rispose questo.

Gli altri due allora ripeterono alla loro volta l' intimazione:

— Te ritiri si o no?

— Ma se no go dito niente! — ripetè l'altro.

Non aveva neppur finito di pronunciar queste parole, che al disgraziato capitò sulla testa un formidabile pugno, vibratogli dal primo. Il colpito, visto che anche gli altri due avevano intenzioni nemiche, si ritirò verso la casa n. 19 di via Stadion. Ma fu raggiunto da quello che già lo aveva colpito, e gettato a terra. Rialzatosi, irritato, misurò un pugno alla cieca, e colpì uno degli altri due (perchè anche quegli altri frattanto gli si erano avvicinati). Ma il primo lo colpì nuovamente, atterrandolo.

Il disgraziato si rialzò, a stento, ma questa volta ricevette tale colpo alla testa dal suo implacabile avversario, che ricadde a terra rovescioni, mentre un fiotto di sangue che gli usciva da una ferita al capo, chiazzava il muro della casa e il marciapiedi.

— Aiuto! — gridò il ferito — i me 'mazza!

— Pattuglia! — gridarono alla loro volta i fratelli C., che avevano assistito a tutta la scena e si diedero poi ad inseguire i tre uomini, che visto il sangue, s'erano dati alla fuga, svoltando per la via delle Acque. Essi dovevano essere certamente alquanto alticci, perchè la loro corsa era un *zig zag* grottesco da ubbriachi. Tanto è vero che due di essi non erano arrivati nemmeno alla via Chiozza, quando caddero fra le braccia delle guardie, che accorrevano agli appelli dei fratelli C. Il terzo riuscì a svignarsela.

Uno degli arrestati e precisamente quello che aveva ripetutamente colpito il ferito, volendo tentar di fuggir alle guardie, cadde a terra e si ferì al naso. Ammanettato si dibatteva in tal guisa, che le due guardie, per domarlo dovettero chiedere l' intervento di una terza. Però essendo egli ferito, fu accompagnato alla Guardia medica.

Frattanto il ferito si era rialzato penosamente, e grondante sangue, si diresse lentamente verso l'Acquedotto. Alcuni giovanotti, accortisi, dai passi vacillanti e dal sangue che perdeva, che quell'uomo era ferito e doveva versare in grave stato, lo sorressero e lo accompagnarono alla Stazione di soccorso, ove arrivò prima degli altri due.

Il medico constatò che egli aveva tre ferite di punta e taglio, una al naso, una al dorso presso la scapola sinistra, la terza all'avambraccio destro. Dopo medicato, il ferito si qualificò per il bracciante Paolo Pignaton, d'anni 23 da Udine, abitante in via Carpison N. 1. Essendo il suo stato grave, venne fatto trasportare immediatamente all'ospedale.

Mentre ancora si trovava alla Guardia medica, comparve l'arrestato che si era opposto alle guardie; il Pignaton gridò:

— Questo vigliaco me ga ferido e suo cognà che ga dà el cortel!

Il feritore si qualificò per Angelo Bomben, d'anni 34, bracciante, abitante in via del Boschetto N. 2. Voleva opporsi anche alla medicatura della ferita lacero contusa al naso, e di una di taglio alla mano sinistra, la prima delle quali riportata nella colluttazione con le guardie.

L'altro arrestato, un facchino che si qualificò per Giuseppe Bomben, d'anni 54, fratello del suaccennato, nel frattempo era stato scortato agli arresti.

Una guardia di p. s. aveva rinvenuto addosso al Bomben il manico di un coltello e più tardi, la guardia di p. s. n. 24, accompagnata dai fratelli C. che avevano assistito alla zuffa, sul luogo del fatto ne rinvenne la lama, della lunghezza di sette centm. tutta contorta e chiazzata di sangue.

L'Angelo Bomben, tradotto all' ispettorato di p. s. di via Tigor dichiarò ch'era suo cognato, Giuseppe Sellan, quello che si era dileguato, abitante nella stessa sua casa. Il commissario d' ispezione Herrmann, si recò con l' ispettore di p. s. Iess alla casa indicata. Il portone era chiuso. Mancando il campanello, i funzionari dovettero esercitarsi ad un po' di lanciamento di sassi contro le finestre, per attirar l'attenzione dei casigliani. Finalmente il portone fu aperto. Saliti al secondo piano, trovarono il Sellan a letto. Lo obbligarono a vestirsi e lo tradussero agli arresti di via Tigor.

Il ferito venne sottoposto a minuzioso esame dal commissario Herrmann. Avrebbe confermato essere stato il Bomben a ferirlo: e che il coltello era stato dato a questo dal Sellan.

Secondo il Pignaton il Bomben pretendeva ch'egli ritirasse la frase « porco de furlan », ch'egli però dichiara di non aver espressa.

Lagni del pubblico

Ci pervengono lagni perchè i cessi pubblici di via Sottomonte non sono sufficientemente disinfettati, poichè mandano un puzzo ammorbante, e chi vi entra corre pericolo di rimanervi asfisiato.

Altri si lamentano perchè nel circuito *interno* della città, e precisamente in fondo a via della Rosta si accumulano le immondizie che gli spazzini raccolgono sulle pubbliche vie. Esse immondizie, fermentando al sole, sviluppano dei gas addirittura fetenti.

Raccomandiamo all'ufficio d' igiene del Municipio di tener conto di questi lagni e di provvedere.

Denuncie di operai

Per l'art. 79 della legge di P. S. tutti i direttori di stabilimenti, i Capi officina, gli ispettori, i proprietari di case e miniere, gli esercenti delle medesime devono trasmettere alla autorità di P. S. locale la nota degli operai che tengono al lavoro col nome, cognome, età e comune di origine e nei *primi cinque giorni di ogni mese le variazioni avvenute.*

I contravventori alle presenti disposizioni saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Pei maestri comunali

Il Consiglio di Stato ha ritenuto che l'art. 136 del regolamento sull'istruzione superiore 16 febbraio 1888 obbliga il Municipio a fare debitamente surrogare il maestro che per malattia, o per altra legittima causa, non dipendente dalla sua volontà, si trovi per qualche tempo costretto a sospendere l'insegnamento.

Il Municipio che in tal caso licenziasse il maestro commetterebbe atto illegale e nullo.

Il Municipio ha invece facoltà, secondo l'articolo 171, di licenziare il maestro anche prima del termine prefisso, se la malattia ha carattere permanente; cioè tale da costituire un impedimento assoluto a continuare nel servizio.

All' Ospitale

ieri venne medicato Achille Bianchi di Angelo d'anni tre per frattura del perone riportata accidentalmente, guaribile entro giorni 15; questa mattina venne medicato Luigi Variolo di Ferdinando d'anni 17 per ferita lacero contusa al police sinistro riportata accidentalmente, guaribile entro giorni cinque.

TENTATO SUICIDIO

Ieri verso le 2 mezza pom. certa Rosa Q argnassi fu Giov. Batt'sta e fu Anna Soidaro d'anni 32, abitante in via Anton Lazzaro Moro n 36. ingoiò circa 30 grammi di tintura di jodio, a scopo suicida.

Ben tosto però la Quargnassi fu sorpresa da atroci dolori e si mise a gridare; accorsi i vicini, tra' quali certa Serafina Savi, venne chiamato il medico dott. Guido Berghinz, che abita in quei paraggi, e che prestò le prime cure alla paziente consigliandone il trasporto all'ospitale.

Infatti uno zio della Quargnassi ed una sua sorella mediante vettura la trasportarono nel luogo del dolore, ove le fu dal dott. Grillo eseguito il lavacro dello stomaco. Ma la povera Quargnassi assalita da fortissimi dolori e da crampi gridava come un'ossessa, poichè gli effetti del veleno si facevano sentire; la prognosi quindi era riservata.

La causa del triste passo deve ricercarsi in disgrazia di famiglia e non già nelle condizioni economiche che sono discrete, poichè le Quargnassi hanno anche un negozio di legna, acquavite ecc. Specialmente dopo la morte del padre, avvenuta nell' inverno scorso, la Quargnassi s'era resa assai malinconica ripetева e desiderava di riunirsi al suo genitore.

La Quargnassi questa mattina è andata molto migliorando; anzi fra due o tre giorni lascierà l'ospitale.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN PRETURA

Condanna per contravvenzione

Il noto e bravo fumista Antonio Zoppi ottenne dal Ministero il *brevetto* per la invenzione sua del *calorifero invisibile*, ormai fra noi conosciutissimo perchè adottato nelle famiglie più cospicue della città e provincia. Nessuno quindi può applicare quel calorifero senza il suo permesso, sotto comminatoria di venir condannato dai Tribunali per contraffazione. Qui si fu il capo mastro Antonio Agosti di Udine che tentò impossessarsi della utile invenzione: ne collocò uno simile a quello dello Zoppi presso l'ospitale civile, e perciò fu condannato *quale contraffatore.*

Il Pretore del I Mandamento sabato scorso pronunciò sentenza colla quale, ritenuto l'Agosti colpevole della contravvenzione all'art. 94 del regolamento 31 gennaio 1864 in relazione alla legge 30 ottobre 1859 sui diritti derivanti da invenzioni e scoperte individuali, lo condannò alla multa di lire 25, alle spese, alla tassa sentenza, alla rifusione dei danni da liquidarsi in separata sede, alla somma di lire 30 per la parte civile che era rappresentata dall'avv. Giacomo Baschiera. L'Agosti venne difeso dagli avvocati Driussi e Ballini.

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni.* Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30 85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore « Thetis » del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

Telegrammi

I superstiti della « Bourgogne »

Parigi, 18. Il piroscafo transatlantico *Touraine* è giunto oggi nel porto di Havre portando i superstiti della *Bourgogne.* Vi furono scene commoventi fra i salvati e le loro famiglie. Si è assodato che si salvarono 104 uomini dell'equipaggio e 50 passeggeri.

I naufraghi della *Bourgogne* sono arrivati questa sera a Parigi. Una grande folla di parenti, e curiosi li aspettava alla stazione di Saint Lazare.

La morte dell'ex-principessa di Chimay smentita

Budapest, 18. — Si smentisce la morte di Clara Ward, ex-principessa di Chimay, propalata da un giornale locale. Essa non ebbe mai figli dalla zingaro Rigo.

Bollettino di Borsa

Udine, 19 luglio 1898

	18 lugl.	19 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.15	99.—
» fine mese aprile	99 20	99 12
detta 4 ½ »	109.—	109.25
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	99 50	99 75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	33 —	332 —
» Italiane 3 %	319.—	320 —
Fondiaria d'Italia 4 %	504 —	502.—
» » » 4 ½	513.—	512.—
» Banco Napoli 5 %	448.—	495.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495 —	446 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	521 —	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	104 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	869 —	870.—
» di Udine	130 —	130.—
» Popolare Friulana	133 —	133.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	350.—	1350.—
» Veneto	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	719 —	719.—
» » Mediterranee	521 —	521 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	107 35	107 50
Germania »	132 80	132.90
Londra	27 08	27 12
Austria - Banconote	2.25 50	225.75
Corone in oro	1 12.—	112.—
Napoleoni	21 43	21 44
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 30	92.25
	— —	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 19 luglio **107.80**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**	
M. 1.52	7.—		D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57		O. 5.12	10.05
D. 11.25	14.15		» 10.50	15.24
O. 13.20	18.20		D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27		M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05		O. 22.25	3.04
Udine a Pordenone			**Pordenone a Udine**	
M. 6.05	9.49		M. 17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**	
O. 9.10	9.55		O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25		M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25		O. 17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**	
O. 5.45	6.22		A. 8.10	8.47
A. 9.13	9.50		O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50		O. 20.45	21.25
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**	
M. 6.10	8.45		M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20		M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45		M 17.35	19.25
O. 21.05	23.40		M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**	
O. 5.50	8.55		O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55		D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44		O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9		O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50		D. 18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**	
O. 3.15	7.33		A. 8.25	11.10
D. 8.	10.37		M. 9	12.55
M. 15.42	19.45		D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30		M. 20.45	1.30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**	
M. 6.6	6.37		M. 7.5	7.34
M. 9.50	10.18		M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30		M. 14.15	14.45
M 17.10	17.38		M. 17.55	18.23
M.* 22.05	22.33		M.* 22.43	23.2

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**	
M. 7.51	10.—		M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16		M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.32		M. 20.10	22.59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A. 8.—	9.40		6.55	8.32	R.A.
» 11.20	13.—		11.10	12.25	S.T.
» 14.50	16.35		13.55	15.30	R.A.
» 18.—	19.45		17.30	19.25	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti